

Combattete per l'ossa degli avi,
 Per la Fe', per la patria bandiera;
 Contro un volgo di barbari schiavi
 Fate prova del vostro valor.
 Benedetto chi rompe una schiera,
 Benedetto chi libero muor!

Fra le stragi correte e gli assalti,
 O nipoti di Decio e Camillo,
 Sulle torri volate e gli spalti,
 Ove tuona de' bronzi il fragor.
 Benedetto chi pianta il vessillo,
 Benedetto chi libero muor!

Inseguite sui monti e sul piano
 Il fuggente, che i valli abbandona;
 Ma il caduto, che stende la mano,
 Non si calchi con empio livor.
 Benedetto chi vince e perdona,
 Benedetto chi libero muor!

Splenda pura, o falangi pietose,
 Quella spada, che il fianco v'adorna.
 Voleranno a baciarsi le spose
 Tutti sparsi di sangue e sudor.
 Benedetto chi salvo ritorna,
 Benedetto chi libero muor!

GIUSEPPE CAPPARAZZO.

7 Aprile.

DUE POESIE DI LUIGI CARRER

I.

Quando in Parigi si promulgò la Repubblica.

Sorgi, Italia; il brando impugna
 E sui barbari ti getta;
 Spunta il dì della vendetta;
 Schiuso è il calle al tuo valor.
 Spenna l'ali, mozza l'ugna
 Al grifagno angel vorace;
 Di trentenne infida pace
 Lava in campo il disonor.

Sulla Senna il chiaro esempio
 Ti die' un popolo d'eroi:
 Era schiavo, e i ceppi suoi
 In brev' ora stritolò.
 Era schiavo, e farne scempio
 La tirannide spergiura
 D'armi folte e d'ardue mura
 Il suo covo assicurò.

Ma nel giorno del riscatto
 Tenne invan le atroci rocche,
 E da mille ardenti bocche
 Spessa morte grandinò.
 Del vil gregge soddisfatto
 Si votaro i compri seanni,
 E col regno dei tiranni
 La rea favola cessò.

Libertà, son tue quest'opre,
 Tuoi miracoli son questi:
 Se dal sonno ti ridesti,
 Chi non destasi con te?
 L'ignominia che il ricopre
 Sente il popolo e misura,
 E rivendica Natura
 Ciò che all'uomo tolse il re.

Libertà, tra noi pur spiega
 Il tuo fulgido vessillo;
 Noi gli eredi di Camillo,
 Noi di Bruto i successor.
 Scettro e cherca in tetra lega
 Ci tenean divisi e molli:
 Or non più: dai sette colli
 Tuona il nostro difensor.

Colla man, che Cristo accoglie
 E a' credenti mostra il cielo,
 Della frode squarcia il velo
 E rincora i cittadin.
 Dalle Cozie estreme soglie
 All'estremo mar Sicano
 Tutti stretti, mano a mano,
 Non abbiám che un sol confin.